Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Domenica 25 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 143

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 25 MAGGIO 1879.

ITALIA

La chiamata sotto le armi della seconda categoria del 1858.

L'ordine partito dal Ministero della guerra per la chiamata di questa seconda categoria nei mesi di giugno, luglio e agosto, ha dato luogo nei giorni passati, nel Paese e nella stampa italiana, ad una agitazione che ha trovato eco nelle aule del Parlamento.

Prima l'on. Delvecchio mosse una interpellanza al Ministro della guerra sulla inopportunità di questa chiamata; poi, abbandonata da lui, questa interpellanza trovò nell'on. Compans e in 47 altri suoi colleghi chi la raccolsero prontamente e strenuamente la sostennero in Parlamento.

Non fu precisamente approvata la mozione dell'on. Compans, ma non per questo si può dire che sia stata senza frutto e inutile l'opera sua e l'agitazione parlamentare.

Una mozione « colla quale si esprime « la fiducia che il Ministro della guerra « rimandi ad epoca più opportuna la chia« mata della 2ª categoria della classe « 1858; » questa mozione, presentata al 24 maggio, se approvata, portava addirittura una improvvisa sospensione, uno sconvolgimento, una confusione di precipitevoli ordini e contr'ordini, che, dovendo essere eseguiti in meno di dieci giorni, potevano riuscire, se non pericolosi, almeno di grave turbamento per l'ordinamento e la disciplina militare.

Si capisce adunque e lo si poteva prevedere e si prevedeva anzi dai più anche prima, che questa mozione difficilmente avrebbe ottenuta la maggioranza. Nella Camera, in fatto di cose militari, si scorse sempre una grande timidezza che non vogliamo punto qui rimproverare; e d'altronde i più argomentavano, non senza ragione, che una crisi ministeriale anche parzialissima nelle presenti condizioni non sarebbe stata opportuna.

Fu adunque approvato l'ordine del giorno De Renzis, accettato dal Ministro: « La Camera, udite le dichiarazioni del « Ministro della guerra, passa all'ordine « del giorno. »

Ma questa risoluzione, per quanto proposta da uno de' migliori oratori che ieri nella Camera siano sorti in difesa della chiamata, per quanto conforme al desiderio del Ministero e da lui e dai più accettata come tavola di salvezza, ha peraltro un significato non dubbio, una importanza abbastanza considerevole a chi ben guardi alle dichiarazioni fatte dal Ministero e alla discussione che precedette l'approvazione di quell'ordine del giorno.

Le dichiarazioni del Ministro della guerra sono essenzialmente queste due: — che esso rammenterà ai comandanti dei distretti militari l'art. 834 del regolamento sul reclutamento dell'esercito perchè lo si applichi nel modo meno restrittivo possibile — e poi che esso presenterà, prima del bilancio, una proposta per far la leva in novembre, cosicchè la seconda categoria serva in marzo, aprile e maggio.

L'art. 834 i nostri lettori già lo conoscono: esso dà facoltà ai comandanti dei distretti militari di accordare una dilazione nel presentarsi all'istruzione a quei militari di seconda categoria che adducano gravi motivi debitamente constatati.

La più ampia interpretazione e applicazione di questa disposizione — ammettiamolo pure — è, nelle presenti condizioni, tutto il meglio che il ministro potesse concedere. In seguito alla sua promessa, i militari di 2ª categoria appartenenti alla classe agricola, che provino la necessità imperiosa di accudire alla coltivazione della terra, potranno ottenere la dilazione desiderata.

Coll'altra promessa di presentare una proposta di legge per la leva in novembre e la chiamata della 2ª categoria in marzo, aprile e maggio, il ministro è stato poi anche più chiaro. Da se stesso ha ammesso implicitamente che la chiamata in giugno-agosto è inopportuna. Quest'anno per l'ultima volta si farà in tal epoca, ma in avvenire si rimedierà. Il ministro l'ha promesso.

Aggiungete a ciò le dichiarazioni e le preghiere di quel furbo di un Depretis, che, al dire del De Renzis, non affrontando ma girando le posizioni, lasciò da parte la questione della opportunità o non della chiamata, e ricorse a' soliti suoi mezzi oratorii, invocando più alti concetti e ricordando i sacrificî che impone il bene supremo della patria.

Così, in conclusione, il Compans e i suoi 47 colleghi hanno riportato un esito durevole, un risultato reale: e la votazione di ieri, con una grande maggioranza, non fa che confermare la ragionevolezza e la giustezza delle osservazioni loro, che furon anche le nostre.

E noi ce ne congratuliamo con essi che hanno reso un vero servizio al nostro Paese e alla nostra agricoltura.

UN NUOVO ORARIO FERROVIARIO ed il Lago Maggiore.

I nostri lettori si ricorderanno come noi, un mese fa, ci siamo fatti un dovere di raccogliere e pubblicare le lagnanze giustissime degli abitanti del Lago Maggiore pegli orarii ferroviarii nelle comunicazioni d'Arona e Torino, e per conseguenza colla Francia. Or bene, riceviamo in questo momento il nuovo orario delle ferrovie dell'A. I., e, con nostra grande sorpresa, vediamo che mentre si sono facilitate le comunicazioni tra Arona e Milano, non si tenne alcun conto dei reclami dei laghigiani per gli orarii di partenza ed arrivo tra Arona e Torino.

Diffatti quelli che partono da Arona alle 6,30 ant. giungono a Novara alle 7,40, ripartono solo alle 8,25 e giungono a Torino alle 12,20 e non possono più ripartire per la Francia che col diretto delle 8,30 pom.

Partendo, sempre da Arona, alle 9,35 ant., si arriva a Novara alle 11,12, di dove non si parte per Torino che all'1,18, e si giunge qui alle 4,55 pom.

Partendo alle 5,10 pom. si arriva a Novara alle 6,20, si riparte alle 6,50 e si arriva a Torino alle 10,46 solamente.

Partendo poi alle 9,30 pom. si giunge a Novara alle 10,55 e non si riparte più per nessun luogo.

Viceversa poi, partendo da Torino alle 4,25 ant., si arriva a Novara alle 7,45 e si riparte per Arona solamente alle 8,30.

Col treno da Torino delle 6,35 ant. si giunge a Novara alle 10,39 e si riparte solo alle 1,05.

Col diretto poi delle 9,15 ant. si arriva a Novara alle 11,42 e non si riparte che con lo stesso treno precedente delle 1,05.

Con questo *omnibus* delle 11 ant. si arriva a Novara alle 2,35 e si può ripartire appena alle 4,20 pom. per Arona.

Col treno delle 5,35 pom. — *omnibus* — si arriva alle 9,34 a Novara e si riparte per Arona alle 9,50.

* * *

Di tal modo, ad onta delle lagnanze dei Laghigiani ed ai reclami della stampa piemontese, si facilitarono in ogni modo le comunicazioni colla già più vicina Milano, e non si tenne nessun conto della nostra Torino.

Crediamo che un tale stato di cose non possa durare molto a lungo; e speriamo che nei prossimi nuovi orari la Direzione dell'A. I. si terrà nell'obbligo di far ragione ai nostri appunti.

Non si può continuare lunga pezza col vecchio sistema, poichè non si può obbligare l'industre abitante del Lago Maggiore a spendere, a farla più breve, almeno 6 ore di viaggio per fare 138 chilometri di strada, onde recarsi a Torino: mentre da Arona a Milano, percorrendo 67 chilometri, vi si reca con sole ore 2,15.

Speriamo di non aver predicato anche questa volta al deserto.

DA ROMA.

Echi parlamentari — Rimessa provvisoria pei tramways di Guala — Marselli e Delvecchio — L'interpellanza Compans sulla chiamata della seconda categoria.

(X. Y.). — Roma, 23 maggio. — La Camera pare voglia suicidarsi a forza di lavorare o almeno a forza di far sentire la sua voce.

Il suo sarà magari il nobile suicidio della cicala; ma bisogna ammettere che in questi giorni c'è dello zelo e dell'animazione nelle plaghe di Monte Citorio.

Sedute di mattino e di pomeriggio; sedute alle domeniche e nelle altre feste comandate; seduta persino ieri, una delle cinque o sei quattro grandi solennità dell'anno, in cui anche quegli sgobboni di giornalisti dovrebbero far vacanza.

Nelle ore antimeridiane, zuccheri; nelle ore pomeridiane, costruzioni.

* * *

In proposito delle costruzioni abbiamo visto con molto dispiacere rientrare provvisoriamente nella rimessa i carrozzoni dei *tramways* che l'on. Guala aveva fatto correre così abilmente e così opportunamente davanti alla Camera.

Anzi abbiamo sentito con vero dolore acuto i colpi lanciati contro quei carrozzoni dall'onorevole Gabelli, mentre non era presente per difenderli il paladino.

Ma l'assenza del deputato di Vercelli non significa punto sfiducia nel concetto da lui svolto. Egli, dovendo partire, si è messo preventivamente d'accordo col Ministro e col relatore pell'accettazione in massima del concetto relativo ai suoi *tramways* e pella presentazione di un analogo progetto di legge.

Gli è perciò che ho detto essere entrati i relativi carrozzoni solo *provvisoriamente* nella rimessa.

* * *

Riguardo al seguito delle costruzioni ieri abbiamo riudito lo stupendo discorso strategico-ferroviario dell'on. Marselli, il quale già altra volta aveva dimostrato: come per reggere il capo ferroviario dell'Italia superiore, non potendosi strategicamente fare gran conto delle linee litoranee esposte ai guasti dei nemici, bisognava nel collo d'Italia aggiungere qualche tendine di più a quello della Porretta.

* * *

Negli zuccheri si fece molto onore l'onorevole Delvecchio, col suo fervorino per l'industria nazionale. Stamane abbiamo di nuovo gli zuccheri, ma, prima di essi, l'amaro della chiamata della 2ª categoria, la cui interpellanza, procrastinata dal prelodato Delvecchio per le sue rispettabili ragioni, venne rigorosamente ripresa dall'on. Compans con quel pieno successo di adesioni che v'ho telegrafato.

Quantunque sia di prammatica per la Camera di mostrarsi pressochè deserta nelle ore antimeridiane, cionondimeno essa stamane fece eccezione alla regola, per l'importante argomento che aveva già anticipatamente commosso le pacifiche acque del Senato, dove alle rimostranze del popolare senatore Napoleonide, il Ministro della guerra masticò la poco soddisfacente risposta che sapete.

L'on. Compans fu incisivo, efficace.

CORRIERE DI SICILIA.

Il ricatto Buccheri — Uccisione di un commesso esattore — Vandalismi e vendette — Un procuratore generale a riposo — Pioggia di sabbia — Il prof. Tacchini traslocato a Roma successore del Padre Secchi — Tempo — L'arresto d'un ricattatore.

(Fer...no). — Palermo, 20 maggio. — Dunque pare proprio che si torni indietro in fatto di pubblica sicurezza.

Stamane vi ho telegrafato il ricatto Buccheri, ora vi do qualche particolare.

Verso le 10 pom., a Malopasso in vicinanza di Villagrazia, cioè a 5 o 6 chilometri da Palermo, cinque malfattori rubarono il dodicenne Benedetto Buccheri, figlio di un agiato proprietario di quella contrada, collo scopo evidente di chiedere alla famiglia un prezzo di riscatto. I parenti del giovinetto accortisi un po' tardi fecero fuoco sui malandrini, ma questi già col fanciullo avevano guadagnato la strada e col favore dell'oscurità se la svignarono verso Parco. Una pattuglia di bersaglieri che trovavasi sulla strada che da Monreale conduce a Parco, uditi i colpi corse verso il luogo d'onde partivano, e ad un dato punto si sentì fatta bersaglio delle palle dei malfattori, i quali poterono anche questa volta sfuggire. I distaccamenti militari di Parco, Villagrazia e Monreale furono subito in moto e pare efficacemente, perchè stamane verso mezzogiorno il ragazzo sequestrato fu lasciato libero in prossimità di Palermo.

Si vede che i malfattori ad altro non hanno pensato che alla propria salvezza.

Continuano le ricerche dell'Autorità, ma finora pare senza frutto.

* * *

Questa notte stessa in Bagheria è stato ucciso un messo esattoriale. Dopo Partinico, Bagheria!

Se la cosa va di questo passo, nessuno più vorrà fare quel mestiere, ed il povero esattore resterà colle casse vuote. Bella condizione davvero!...

* * *

Altro che nihilismo!

A Cinisi, da qualche tempo in qua, si deplorano dei reati che sanno proprio di vandalismo, di nihilismo, e non so quali altri *ismi*. Quel sindaco una mattina si trovò quasi tutte le viti tagliate. Poi venne la volta del ... di sindaco, il quale ebbe distrutto un intero giardino. Indi a poco, a danno di un villico di Tervassini, furono scorticate moltissime barbotte di frassini; insomma a questo le viti, a quello il tabacco o i frassini o gli agrumi, in poco tempo si contarono ben 12 danneggiati dal vandalico ferro di gente vigliacca, avida di vendetta.

* * *

Ero bene informato io quando vi scrivevo che al Ministero di grazia e giustizia si pensava a molti cambiamenti nel personale della magistratura. Infatti continuamente leggiamo traslochi e mutazioni. Oggi vi do la notizia che il comm. Morena, procuratore generale, venne collocato a riposo col titolo e grado di procuratore generale di Cassazione, e che il comm. Marinelli, ora a Catanzaro, viene a sostituirlo.

* * *

La notte del 17 abbiamo avuto occasione di osservare un fenomeno che, se non è nuovo, è strano. Fra le 10 1/2 e le 12 pomerid., a vari intervalli, cadde una abbondante pioggia di sabbia rossa. È una delle solite polveri sciroccali, ma più rossa delle altre, e simile a quella caduta il 24 febbraio. Debbo alla gentilezza dell'esimio prof. Macagno alcuni particolari intorno a queste polveri.

Il prof. Macagno, dietro a diligentissime analisi fatte, ha potuto osservare la presenza del *ferro meteorico*. A detta poi del professore Tacchini, direttore del nostro Osservatorio, la presenza del *ferro meteorico* è un fatto molto importante per la meteorologia e forse nuovo, perciò fa notare che potrà servire di guida per andare in cerca del luogo d'origine della polvere e quindi completare le cognizioni sulla via seguita dai cicloni, tanto più che la misura delle sferule di ferro stanno in accordo con le cifre date dai signori Meunier e Tissandier per le sferule magnetiche trovate nelle rocce appartenenti agli antichi periodi geologici e nei sedimenti del mare.

Inoltre in dette polveri fu trovata molta materia organica vegetale e molta altra minerale.

* * *

E a proposito del comm. Tacchini vi dirò che egli fu chiamato a Roma a dirigere l'Ufficio centrale di meteorologia, e incaricato della direzione dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Se c'è da congratularsi col celebre professore che va a surrogare il Padre Secchi, noi a Palermo abbiamo a lamentare la perdita dello scienziato e del gentiluomo.

* * *

Il tempo continua a sbizzarrirsi a spalle dell'umanità: pioggie e venti freddi tutti i giorni, sì che pare d'essere in pieno inverno. Le campagne ne risentono fortemente e fanno temere uno scarso raccolto.

* * *

Lì 21 maggio. — Riapro per dirvi che uno dei malfattori che tentarono il ricatto Buccheri è caduto in mano della forza. — Meno male!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Mio colloquio con Floquet — Perchè egli domanda l'amnistia per tutti i condannati politici — Le astensioni future nella questione Blanqui — L'interrogazione e l'interpellanza Lockroy — A proposito dei processi a Cassagnac — Risposta del Ministro della marina.

(G. d. G.) — *Parigi*, 21 *maggio*. — Il deputato di Parigi Floquet ha avuto la gentilezza di comunicarmi alcune informazioni sul colloquio che egli ha avuto, in compagnia dei suoi altri colleghi dell'Unione repubblicana, col Ministro della giustizia.

Questi signori, i quali avevano domandato al ministro Le Royer di applicare la legge di amnistia in uno spirito più largo ed a benefizio di tutti i condannati puramente politici, gli hanno assicurato, in primo luogo, che essi non si presentavano come avversari del Governo e che erano pronti, al contrario, ad appoggiare il Gabinetto coi loro consigli e la loro simpatia.

— Dopo aver rifiutato, — mi raccontò Floquet, — di fare una risposta precisa ed aver promesso soltanto di presentare tal voto al Consiglio dei ministri, il Guardasigilli ha soggiunto che egli non voleva impegnarsi quanto al presente riguardo all'amnistia di Blanqui e Rochefort, in primo luogo perchè quell'impegno potrebbe essere considerato come una pressione sulla condotta di certi deputati moderati, e secondariamente perchè voleva conoscere i nomi dei membri della Camera che voterebbero per o contro la legge. Malgrado queste reticenze, io sono persuaso che il Ministro della giustizia, d'accordo in ciò col Ministro dell'interno, non farebbe opposizione alla amnistia che reclamiamo, ma essi non avranno la maggioranza in seno al Consiglio...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 9.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

VIII.

(Seguito).

— Oggi le parole, domani forse le busse, — disse il signor di Rothenfels; — vi è nell'aria, si direbbe, un odor di polvere.

— E se la battaglia ha luogo, voi sarete da una parte ed i miei saranno dall'altra, — rispose Yerta.

— Ieri ancora ero al servizio di un principe minacciato dalla rivoluzione; se non porto più la spada, lo servo ancora; dovrei io rivoltarmi contro di lui perchè egli è in pericolo? Voi non me lo consigliereste.

Erano allora meno le prospettive aperte davanti ai suoi occhi dal signor di Rothenfels che occupavano i pensieri di Yerta, che l'azione violenta in cui aveva sorpreso suo padre. Era impossibile che Wilhelm non l'avesse notata. Ella scorgeva allora degli abissi fra di loro, e tanto più formidabili in quanto che ogni giorno ed ogni circostanza dovevano aumentarne la profondità. Quelle impossibilità provenivano meno da pregiudizi o da differenze di livello sociale che dalle ripugnanze e dalle rivolte di una educazione più raffinata. Quelle non potevano essere attenuate nè da relazioni più intime, nè da una conoscenza migliore dei caratteri. Una vita più stretta, più a contatto, doveva al contrario svilupparne le antipatie fatali. Scendendo in fondo alla sua coscienza, Yerta non poteva far a meno di riconoscere che, posta nell'ambiente in cui finallora il signor di Rothenfels aveva vissuto, essa avrebbe provata più o meno la stessa ripugnanza. Le era dunque impossibile biasimarlo, e la sua stima non era minore perchè il suo dolore era più acuto.

Venne la sera senza che ella fosse riuscita a scuotere il peso interno che l'opprimeva. Accanto a lei; Wilhelm restava attento e tenero, ma silenzioso. Uno stesso pensiero, di cui egli non voleva parlarle, l'occupava. Due volte ella intravide le maschie figure di Ambros e d'Asa, l'una severa e mesta, l'altra gioviale e tutta spirante giovinezza. Essi la salutarono passando.

Il guardacaccia camminava in disparte, seguito da una cagna dal pelo rosso, tozza e vigorosa, che non lo lasciava mai; l'altro cercava la folla, beveva, cantava, ballava. Yerta pensava che essi rappresentavano, a loro insaputa, le due parti della sua vita.

— Dapprincipio ho riso, ora medito mestamente — pensava ella.

Quando la notte più buia stese un velo sul villaggio e sull'altipiano, un razzo partì dall'angolo di un edifizio in cui le fanciulle ed i giovani eransi riuniti. Al segnale, seguito da mille grida di fanciulli, la folla accorse. Il fuoco d'artifizio, di cui Corrado aveva scelto i pezzi, scoppiò. Quando si videro le striscie luminose che riempivano lo spazio di fiamme e di scintille, echeggiarono fragorose acclamazioni. Vivi chiarori illuminavano d'un subito la grande cerchia delle foreste sparse intorno alla pianura e ne disegnavano i neri contorni. I profili degli abeti o delle case immerse nella notte apparivano ad un tratto, quindi si spegnevano e non se ne discernevano più le forme. La folla ondeggiava in quelle alternative di fitte tenebre e di subitanei irradiamenti.

Yerta ed il signore di Rothenfels erano seduti da parte, sopra una prominenza, colla schiena appoggiata a mucchi di fieno di fresco falciato.

La fanciulla s'era avvolta in una cappa. Ella godeva dello spettacolo di quelle solitudini profonde d'un tratto animate dalle esplosioni di una gioia rumorosa, e dalla magia di quegli orizzonti tenebrosi in cui luce non trionfava che a lampi. Ella paragonava in ispirito quei passaggi successivi d'ombre e di luci alla rapida successione delle gioie e delle tristezze che fa di tutta la vita umana un misto di riso e di pianto. Tale era la sua. Ella non prevedeva che la parte dei giorni felici potesse essere larga nell'avvenire.

In quel momento, un leggiero rumore di grida soffocate attirasse la sua attenzione verso una parte dell'altipiano in cui si intravedevano nelle tenebre dei granai. Ella non ne era separata che da una breve distanza. Una girandola di globi luminosi mandò le sue fiamme al sommo del cielo, mentre ella cercava con isguardo distratto di scrutare nel buio che avvolgeva i granai. Vide suo padre che tratteneva una serva pel busto e la baciava vigorosamente su ambe le guancie. La serva rideva e tentava di scappare. Johan la strinse allora colle sue braccia robuste e due baci sonori schioccarono sul collo carnoso della ragazza.

Gli occhi del signor di Rothenfels s'erano rivolti dalla stessa parte. Egli li portò allora sulla sua compagna. Yerta si alzò, e, ponendosi fra suo padre e lui, stendendo con gesto fermo la mano verso l'orizzonte, e con un pallore marmoreo sul viso, disse:

— Partite, partite!

Wilhelm era in piedi. Le faville azzurre e rosse si erano spente e con esse la doppia figura di Johan e della serva. La notte si stendeva intorno ad essi. Il signor di Rothenfels cercò la mano di Yerta. Esse restarono unite un momento, ma fredde entrambe.

— Addio, dunque — diss'egli; — vi amavo con tutta l'anima e vi rimpiangerò per tutta la vita.

Lasciò cadere la mano di Yerta senza che ella cercasse di trattenerlo. Un momento dopo non era più vicino a lei. Un'ombra, che era la forma visibile di Wilhelm, s'era andata dileguando nella notte.

— Addio, dunque — ripetè ella, e due lagrime le scesero lungo le guancie.

Quando alzò il capo, Asa era al suo fianco. Ella trasalì.

— Datemi il braccio, Yerta, — diss'egli; — siete sola e la festa è terminata.

Alla stess'ora in cui Asa Winter conduceva Yerta a casa, Ambros era di ritorno alla casa propria nascosta in fondo ai boschi. La sua cagna tozza gli stava alle calcagna. Egli aveva il piede pesante ed un peso gli opprimeva il cuore. Quand'ebbe aperta la porta, vide accanto la stufa una donna in abiti neri che filava. Ella levò la fronte pallida, accorse, gli tolse il cappello di feltro ed il fucile, mentre la cagna che cercava il calore si rannicchiò presso la stufa.

— Dovete essere stanco, fratello mio, — disse quella donna; — la zuppa v'aspetta con un bel pezzo di bue, e vi è per voi un vaso di birra fresca.

Condotto dalla sorella, il guardacaccia s'assise davanti alla piccola tavola e ruppe un pezzo di pane; ma quando ebbe trangugiato due o tre cucchiaiate di zuppa, respinse il tondo.

— Grazie, Margherita, non ho fame.

— Avete tuttavia camminato lungo tempo nella foresta, e non vi era nella vostra bisaccia che una crosta di pane... Avrete veduto Yerta, ed il vostro cuore è triste...

— Sì, l'ho veduta... si ballava e si rideva presso Johan Slovoda, ma io me ne stavo da banda, ed ella non sapeva che la guardavo.

— Sono tre anni che è morto colui che io piango, ed io non smetterò più questi abiti di lutto. Per voi, fratello mio, Yerta è morta..... Dio vi mandi la rassegnazione!

Margherita sedette presso la piccola lampada e si mise a lavorare. La cagna dormiva ed abbaiava a mezza voce sognando di cacciare. Quando suonarono le dieci, Margherita si alzò, e, vedendo che Ambros non si era mosso:

— Fratello mio, — diss'ella, — è tardi, e bisogna dormire.

Ma Ambros, trattenendo la mano che ella gli aveva gettata intorno al collo, riprese:

— Credete, sorella mia, che ella sposi il signor di Rothenfels o Asa?

— So che ella non è felice, e che perciò è vostra sorella, — rispose Margherita.

(Continua).

***

Lo stesso deputato di Parigi mi ha ancora svolte le ragioni per le quali egli domanda, insieme ai suoi colleghi, l'amnistia in favore dei condannati politici come Blanqui e Rochefort.

— Se certi condannati politici non sono amnistiati, — mi diss'egli giudiziosamente, — il caso Blanqui non mancherà di riprodursi, ed i nostri proprii elettori ci susciteranno dei rivali nelle nostre proprie circoscrizioni. Questi rivali, non soltanto noi non possiamo combatterli, ma dovremmo loro cedere il posto, perchè sono dei proscritti, cioè delle vittime dell'amnistia parziale che noi abbiamo deplorata pubblicamente.

« Ammettiamo, al contrario, che il Governo amnistii gli uomini per i quali noi intercediamo ora, e supponiamo che poi essi si presentino ai suffragi degli elettori: allora noi non avremo più le stesse ragioni per favorire la loro candidatura, potremo lottare con essi, ed opporre il nostro programma al loro. Per conseguenza, i moderati ed il Governo hanno interesse non meno di noi a desiderare l'amnistia per tutti i condannati politici.

***

Floquet, alla fine del suo colloquio, mi ha confermato la notizia che quelli che voteranno per la convalidazione dell'elezione Blanqui saranno in piccolissimo numero. Nelle Sinistre avanzate, le astensioni saranno numerose. Il deputato di Parigi mi ha dichiarato che, quanto a lui, si asterrebbe, ma dopo avere spiegato alla tribuna i motivi della sua astensione.

***

La risposta ferma ed energica del ministro dei culti, Lepère, all'interrogazione di Lockroy, deputato dell'estrema Sinistra, ha prodotto una eccellente impressione su tutti i banchi dei repubblicani della Camera.

Se l'inchiesta stabilisce che l'arcivescovo di Aix, già censurato dal Consiglio di Stato per la sua pastorale sediziosa, ha chiamato « porcelli » i ministri della Repubblica nel suo discorso di Châteaurenard, vi affermo, essendo date le disposizioni di Lepère, che quel prelato recidivo comparirà davanti ai tribunali e che una condanna è certa.

La domanda fatta da Lockroy non lo ha fatto rinunciare alla sua interpellanza riguardo all'applicazione della legge d'amnistia. Quella interpellanza avrà luogo prossimamente, e sarà seguita da un ordine del giorno biasimante il Governo per non avere amnistiato tutti i condannati politici.

Io so da fonte certa che una maggioranza composta dei repubblicani moderati respingerà quell'ordine del giorno. Molti deputati rimproverano all'interpellanza Lockroy di essere inopportuna e di non far progredire le cose. Perchè è evidente che il Governo non risponderà a Lockroy in modo diverso che a Floquet ed ai suoi colleghi dell'Unione repubblicana, in occasione del colloquio che conoscete.

Tuttavia, nelle file dell'Unione repubblicana e nella estrema Sinistra, si fa calcolo, per dare prestigio all'interpellanza, sopra una minoranza rispettabile.

***

Ho inteso molti deputati dell'estrema Sinistra, partigiani della libertà della stampa, disapprovare i procedimenti annunciati contro Paolo di Cassagnac pei suoi articoli nel *Pays*. Essi pretendono che il Governo non fa atto di abilità mettendoli nella dura necessità di votare contro i procedimenti, in compagnia dei bonapartisti della Camera.

***

Il Ministro della marina non ha voluto dare soddisfazione ai deputati Giorgio Périn e Laisant che sono andati a chiedergli la revoca di Le Myre de Villers, nuovo governatore della Cocincina.

Egli ha allegata la difficoltà di trovare funzionari per un posto di quella natura.

« Del resto, aggiunse egli, mi vennero date, sul conto del signor de Villers, le migliori informazioni, e voi potete essere certi che è *anticlericalissimo*. »

Essendo che l'ammiraglio Jauréguiberry passa per clericale, queste parole furono assai notate.

Lettere, Arti e Teatri

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del N. 21* — Di Alessandro Manzoni - Vittorio Bersezio. — *Letteratura straniera*: Il cuore di una donna - Ioleanda Demario. — Gli avi d'Acerra - Nicola Lazzaro. — *Poesia*: Contesa d'alberi - F. Amarelli. — *Bibliografia*: Cola di Rienzo, poema drammatico, di Pietro Cossa — Follia patria, tragedia di Vittorio Salmini — Asteroidi, versi di Antonio Stoppani — L'acqua, polimetro di Giuseppe Regaldi - G. C. M. — *Conversazioni scientifiche*: Cucina primitiva - Carlo Anfosso. — *Corriere*: Il Bollafuori. — *Appendice*: Karl il violinista - S. Di Giacomo.

× **Giornalismo.** — Il giornale politico *Il Torino* ha sospeso le sue pubblicazioni.

× **Ketten a Torino.** — L'impresa del teatro Alfieri si affretta a comunicarci che dovendo transitare per Torino per recarsi all'estero il rinomato pianista E. Ketten, essa pensò di far cosa grata ai Torinesi scritturandolo per un concerto che avrebbe luogo in quel teatro la sera dell'11 giugno prossimo.

I Torinesi sono dunque avvertiti!

× ***Don Bucefalo* all'Alfieri.** — La *prima* rappresentazione della piacevolissima opera del Cagnoni: *Don Bucefalo*, protagonista il basso comico e profondo cav. Alessandro Bottero, è andata ieri sera come meglio non poteva.

Bottero, inforcando il suo famoso cavallo di battaglia, si è mostrato quel valente artista che tutti conoscono. Al 2° atto, alla scena della composizione musicale ed al punto in cui si mette a *preludiare* al pianoforte per cercare un motivetto nuovo per la sua opera, seguendo invece un *pot-pourri* assai curioso; ed all'ultimo atto, quando col violino insegna ai professori d'orchestra il modo con cui debbono accentuare un *pianissimo* della sua sinfonia, egli è stato al solito felicissimo ed il pubblico lo ha festeggiato moltissimo.

Gli altri esecutori, le signorine Binda e Nistri ed i signori Natali e Parassini, a seconda dell'importanza della loro parte hanno meritato applausi più o meno calorosi. E di questi la signorina Binda ne ha raccolti molti, perchè la sua parte, dopo quella di *Don Bucefalo*, è nello spartito di Cagnoni la più faticosa.

C'era un bellissimo teatro. Questa sera si darà il resto.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1[2 — *Frou-Frou*.

Vittorio, ore 8 1[2. — *Mattino il bersagliere*.

Alfieri, ore 8 1[2. — *Don Bucefalo*, opera — *Nelly*, ballo.

Balbo, ore 8 1[2. — *La figlia di madama Angot*.

CRONACA

25 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1833. — Un tirannico decreto.

Funesto anno fu, nella storia del Piemonte, il 1833, in cui Carlo Alberto si lasciò indurre a sanguinose repressioni dai nefasti consiglieri della camarilla austro-gesuitica.

Uno degli atti tirannici di quell'anno fu il decreto che l'ufficiale *Gazzetta Piemontese* pubblicò il 25 maggio, inteso ad impedire la introduzione in Piemonte del periodico mazziniano *La Giovine Italia* ed altri scritti consimili « contrari ai principii della religione, della morale e della nostra monarchia. »

Oltre le pene, già gravissime, comminate dalle Costituzioni generali, si puniva l'introduzione di tali scritti con pena di carcere o catena da uno a tre anni, estensibile fino alla galera da due a cinque anni quando s'introducevano a scopo di disseminarli. Chiunque li ricevesse per posta o per altro mezzo senza rimetterli ai governatori, ai comandanti, o ai sindaci, era punito col carcere fino a due anni. Una multa di cento scudi spettava per metà allo scopritore o denunciatore della contravvenzione, il quale, volendo, era tenuto segreto.

Consiglio comunale. — Domani sera vi è adunanza del Consiglio comunale.

Nozze auspicate. — Ieri sera in via di Po, presso i numeri 2 e 3, stazionavano numerosi equipaggi signorili. Il cronista che, volere o non volere, ficca il naso dappertutto, ha voluto darsi ragione di ciò ed è venuto a sapere che in uno dei piani nobili si sottoscriveva il contratto di nozze fra il nobile Conrdi di Carpineto conte Emanuele, possidente, di Torino, e la nobile Clementina Giriodi contessa di Monasterolo.

Esposizione-fiera di fiori, frutta ed ortaggi. — Ieri, al mezzogiorno in punto, al suono della Marcia Reale e di una pioggia dirottissima, ebbe luogo la inaugurazione della XXI Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi.

Poveri fiori!..... non meritavano per certo tanta inclemenza di cielo!

Il Duca d'Aosta, colla puntualità dei principi di sua Casa, allo scoccare del mezzogiorno entrava nel Giardino della Cittadella.

S. A. R., sempre sotto un diluvio di pioggia, e attraversando piccoli torrenti improvvisati da tanto imperversare d'intemperie, visitò minutamente tutta l'Esposizione, che riesci veramente importante.

Come darne relazione oggi stesso? Come prender note con tanto subisso d'acqua?

Domani speriamo che Giove Pluvio ci permetta di prendere qualche appunto, che ci pregieremo di offrire ai nostri lettori.

Notiamo intanto che anche quest'anno la mostra dei fiori è riescita notevole non solo pei fiori stessi, ma per le macchine, gli utensili e tutti i prodotti industriali che hanno attinenza colla fiori-orticultura.

Cronaca nera. — *Rinvenimento di un cadavere.* — Il 20 corrente fu estratto dalle acque del Po, in territorio di Lavriano, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età dai 30 ai 35 anni. Il disgraziato ha la statura di 1 metro e 63 cent., la corporatura robusta, i capelli e baffi castagni, il collo corto, i piedi piccoli.

Veste pantaloni di panno *bleu*, camicia e mutande di cotone di Fiandra bianchiccio con righe color *bleu*, e altra camicia di lana color cenerognolo, cravatta di seta nera, stivaletti di pelle di capra, calze di cotone bianco con iniziali P. V.

Chi sapesse darne notizie si rivolga all'ufficio di Questura.

*** **A Torino.**

Furto di biancheria. — Ieri venne arrestato certo V. C., d'anni 40, perchè rubò vari effetti di biancheria a certo S. C. di questa città.

*** *Contravvenzioni ad esercenti.* — Nelle scorse 24 ore furono dichiarati in contravvenzione tre esercenti pubblici per aver tenuto aperti i loro negozi oltre l'ora fissata.

*** *Arrestati:* 1 per furto, 9 per ozio e sospetti e 5 donne.

Stato Civile *di Torino* — 23 *maggio* —

NASCITE 16, cioè: maschi 10, femmine 6.

MORTI. — Gentile Giacinta nata Milano, d'anni 67, di Nizza Monferrato — Giacometti Angela nata Zucchi, id. 83, di Ceva — Colombatto Teresa nata Paolo, id. 62, di Torino — Bonelli Carolina nata Musso, id. 25, di Torino — Aicardi Teresa nata Morino, id. 38, di Saluzzo — Gallo Clara nata Rinaldino, id. 76, di Serralunga — Sabbione Emilia nata Riccardi, id. 61, di Torino — Deny Chiaffredo, id. 66, di Pinerolo, fabbricante di ovatte — Gallazzo Domenico, id. 67, di Ozegna — Pietra Francesco, id. 53, di Pavia, contabile militare — Rappelli Antonio, id. 21, di Torino, macellaio — Remolif o Remolis Giovanni Battista, id. 65, di Chiomonte — Renaudi Simone, id. 63, di Fossano, cameriere — Delfilippi Giuseppe, id. 31, di Bussoleno, callista — Caglieris Luigia, id. 69, di Vigone — Rossano Giuseppa, id. 65, di Cardè, tessitore — Bechiardi Giuseppe, id. 73, di Volpiano, causidico — Bracotto Michele, id. 23, di Bulligliera Alta, soldato nel 5° battaglione Alpino — Cora Lorenzo, id. 70, di Mombarcaro — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

maggio 24.

NASCITE 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI N° 6 — Varese Antonio con Colla Margherita — Bologna Antonio con Zavattiero Modesta — Giusa Matteo con Sartoris Luigia — Gianotelli Carlo con Berlot Maria vedova Miniggio — Navarese Luigi con Ghesio Emma — Serafino Giuseppe con Viano Rosa.

MORTI. — Ponteglio Marietta, d'anni 7, di Torino — Folghera Luigia nata Prandi, id. 24, di Torino, sarta — Bonieco Giuseppe, id. 61, di Castello, cocchiere — Borbonese Camilla nata Voglienti, id. 68, di Torino — Usciano Lorenzo, id. 13, di Torino — Ceraueco Giovanna nata Sosso, id. 80, di Settimo Torinese — Nelva Maria, id. 27, di Tavigliano — Anselmo Antonio, id. 64, di Montanaro — Armando Maria, id. 42, di Corveana — Pievier Luigia nata Chiesa, id. 23, di Torino, sarta — Bergero Angela nata Colombaro, id. 21, di Torino, sarta — Garelio Carlo, id. 23, di Arignano, cameriere — Ramella Martino, id. 63, di Cossila, muratore — Bodoira Luigi, id. 39, di Viù, cuoco — Novera Carlotta nata Beltramo, id. 76, di Nole — Bistetti Gaudenzia nata Rumiano, id. 69, di Bussoleno — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune, 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *24 maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,4	+ 12,8	8,0	71	14° 24'	N d.	coperto
9 a.	736,6	+ 11,5	9,4	90	14° 23'	NE d.	pioggia
12 m.	734,1	+ 11,8	9,6	93	14° 30'	NE d.	pioggia
3 p.	735,3	+ 11,7	9,8	95	14° 30'	NE d.	coperto
6 p.	736,7	+ 11,0	9,0	85	14° 25'	O d.	pioggia
9 p.	737,2	+ 10,0	9,0	92	14° 23'	N d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 10,3. Massima + 19,2.

Acqua caduta mill. 67,9. — Min. notte 25 maggio + 10,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*). 26 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,41. Passaggio al meridiano, 0,46. Tramonto, 7,51. — Nascere della **LUNA**, 9,3 matt. Passaggio al meridiano, 4,38 sera. Tramonto, 11,38 sera — Giorno della **Luna**, 6°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 24 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 25 p.*

Esiste una depressione barometrica da 4 a 5 mm. nella Sardegna, nella Liguria occidentale ed in Piemonte, da 2 a 3 mm. nel resto d'Italia. Il cielo è sereno nel versante dell'Adriatico, nel golfo di Taranto; nuvoloso qua e là, coperto altrove. Vi è forte pioggia a Domodossola. Il mare è agitato con venti assai freschi di levante e di scirocco da Genova ad Elba, ed è agitato pure al golfo di Asinara. Il barometro è sceso di 5 mm. anche nel Tirolo.

I venti delle regioni est diverranno freschi anche nelle altre stazioni; prevarrà nuovamente il tempo vario con pioggie locali. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 20 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Genova	15.0	9.0	Torino	18.4	8.6
Parma	15.2	10.9	Roma	18.8	10.0
Venezia	17.0	13.0	Firenze	20.0	12.0
Napoli	17.2	11.6	Milano	21.6	2.2

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 24 maggio.

Continua l'interrogatorio di Civoli.

Dà delle spiegazioni sulle sue condizioni finanziarie, dimostrando che la massima parte dei crediti e dei capitali che si suppongono di sua pertinenza, è proprietà di un suo nipote, Stralizzi Domenico, il quale confidava a lui delle somme considerevoli per fare delle operazioni di borsa ed impiegare il denaro utilmente.

Riguardo ai verbali di contravvenzioni che si pretende dal P. M. che il Civoli abbia redatto a carico di persone assenti o defunte, l'imputato osserva che tali accuse sono invenzioni di persone interessate.

Chi si fece organo di tali accuse fu l'avvocato Chiapirone Mauro, e l'accusato si riserva di smentire i testi fiscali che verranno a deporre in proposito.

L'interrogatorio diventa un po' più interessante ed istruttivo, quando Civoli si fa a spiegare il modo in cui funzionava la *camorra* sui diversi mercati e specialmente su quello del vino.

Ecco alcuni esempi che l'accusato dedica ai buoni padri di famiglia.

Un individuo si avvicina ad una botte, assaggia il vino, e domanda del prezzo.

— *Venticinque lire.* — *Ohibò! venti.* — *Non posso; domandi lì al vicino, e sentirà quanto glie l'ho fatto pagare.*

E vien fuori il vicino a dire: *Sicuro! L'ho pagato io venticinque lire.*

Oppure un buon diavolo si raccomanda a un brentatore di sua confidenza, o meglio, di sua conoscenza, perchè gli faccia trovare del vino di buona qualità e a buon mercato.

Il brentatore conduce il cliente da uno dei *camorristi*, il quale si fa pagare per ogni mezzo ettolitro una lira di più, che va poi a beneficio del brentatore.

Dal mercato del vino si passa a quello di Porta Palazzo.

Pres. Non accettavate anche dei doni di pere casolane...?

Civoli.... Ah! Lei vuol dire i *Perussi martini secchetti?* (sic).

Ilarità generale.

Dice di aver bensì avuto una volta un cesto di pere, ma in pagamento dell'ammenda che egli aveva versato alla Tesoreria municipale in iscarico d'un negoziante dichiarato in contravvenzione.

Nega di essersi intromesso indebitamente nell'ufficio di Pretura urbana allo scopo di assicurare la condanna dei contravventori ai regolamenti municipali, mediante istruzioni alle guardie che facevano da testimoni, oppure mediante variazioni nei verbali; e si riserva di smentire in proposito le calunniose insinuazioni dei testi, quando costoro si presenteranno all'udienza.

È falso altresì ch'egli si arbitrasse di ritirare dalla Pretura urbana i verbali di contravvenzione senza ordine dei superiori: quando ne ritirava alcuno, era sempre per ordine scritto del capo d'Ufficio o dell'assessore.

Insomma il servizio si faceva regolarmente sotto tutti i rispetti, non come in altri tempi quando la polizia urbana di Torino sembrava *la Repubblica di San Marino*, cioè: *Mangia te* (sic), *che mangia me* (sic, sic).

Quanto ai *buoni* falsi, ammette di averne compilati di quelli nei quali si faceva figurare un titolo di spesa diverso dalla spesa effettivamente incontrata, ma ciò avveniva perchè l'ordinamento interno dell'Amministrazione non permetteva altro mezzo di rimborso per certe spese che si facevano.

Invitato a declinare alcune di queste spese segrete, cita quella fatta per provvedere latte al Municipio di Genova nel tempo in cui i lattivendoli genovesi avevano fatto sciopero e chiuso i loro negozi; quella fatta per sequestri riconosciuti illegali; e financo quella per mandare delle guardie al Teatro Regio ad acclamare il re Vittorio Emanuele in tempi in cui la popolazione torinese si mostrava alquanto titubante.

Un'ora buona viene impiegata nella lettura di dodici *buoni*, nei quali appare appunto una finta causale destinata a coprire e giustificare altre spese segrete di polizia.

Interrogatorio di Odino Leone.

Pres. Che avete da dire sulle accuse fattevi?

Fui al Municipio dal 1868 come guardia. Sono stato alle Sezioni in cui era applicato Pigozzi, i denari ricavati si consegnavano, prima al banco da libraio Patrizio, poi a Pigozzi; in media si prendevano lire 5 al giorno. Io non cambiava nessun titolo alle contravvenzioni; soltanto sul principio feci delle osservazioni perchè si cambiava il titolo; non ho mai soppresso verbali, nè fui d'accordo in qualsiasi circostanza col Pigozzi; non diedi mai consiglio nella formazione dei verbali. Quando entra una guardia nuova non si dànno istruzioni e solamente si mette con altra più anziana perchè impari la professione.

Con la guardia Fassio non ebbi mai rapporti.

Quanto agli 11 verbali che si dicono falsi, essi sono veri ed io ho sempre presenziata la contravvenzione. La redazione poi era affidata al Pigozzi.

Si passano in rassegna i diversi verbali, di cui l'Odino dichiara di non rammentarsi.

Quanto al portafogli con L. 106 60 che si pretende sottratto, dice che fu trovato da un altro individuo che glie lo consegnò. Egli lo mostrò subito alla guardia Turinetti e alla guardia Ansaldi, poi lo consegnò a Pigozzi che gli chiese se qualcuno aveva visto. Dopo un'ora e mezzo, Pigozzi glie ne diede altro da consegnare che conteneva soltanto lire sei o sette. — Se avesse voluto tenerlo per sè, non l'avrebbe mostrato ad alcuno.

L'avv. Frola sorge a combattere le asserzioni del P. M. sul conto della qualità personali dell'Odino, ritenuto dai documenti quale una buona guardia, e insta che si richieda l'Autorità municipale perchè siano presentati i documenti relativi a detta guardia.

Interrogatorio di Buffa Giovanni. — È imputato di truffa con falso in atto pubblico per avere, di complicità col Pigozzi firmato otto verbali di contravvenzione, alterando i fatti che si aveva per oggetto di comprovare, *lucrando indebitamente a danno delle guardie* che aveano accertato la contravvenzione.

Il Buffa ammette di avere, ad istigazione del Pigozzi, apposta la sua firma ad alcuni verbali di contravvenzione, ma contesta recisamente di avere lucrato a danno di chicchessia, e sfida il P. M. a provare quest'accusa di lucro indebito.

In ordine ai *buoni* falsi ripete quello che han già detto gli altri.

Interrogatorio di Faccio Francesco.

Questi se ne sbriga in due parole.

Egli, per ordine di Pigozzi, ha registrato un *solo* verbale di contravvenzione, apponendovi la propria firma. Ha perciò lucrato *centesimi* 75 a danno... del Pigozzi che, come superiore, aveva diritto di ordinargli ciò che voleva.

Interrogatorio di Caglieri Angelo.

Non è imputato d'altro che di aver fatto un certo numero di *buoni* falsi.

Parla di molti servizi da lui fatti per ordine dei superiori e nell'interesse della pubblica igiene e del servizio interno municipale.

Tali servizi non potevano essere altrimenti rimunerati che col mezzo dei *buoni*, e questi *buoni* non potevano essere rimborsati se non a patto di presentare delle spese riconosciute in bilancio.

Inoltre i servizi *segreti* non sarebbero più stati tali se nei *buoni* presentati alla Tesoreria si fosse indicato il vero oggetto della spesa di cui si domandava il rimborso.

Finalmente conchiude:

— Ho anticipato delle spese nell'interesse del pubblico servizio: ho sempre servito onestamente fino ad oggi, e mi tocca ora che ho sessantott'anni di vedermi tratto due volte in carcere. E pazienza se fossi solo a soffrire! Il peggio è che la mia sventura pesa specialmente sulla povera mia famiglia!

La seduta è levata alle ore 5,30.

BASILIUS.

CORRIERE DEL MATTINO

25 maggio.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Seguito dell'udienza del 23 maggio.

Incomincia alle 2 1[2.

Le vedove degli uccisi Piccini e Guasti, la madre della bambina Farsi, Angiolo e Gaetano Tofanari, fratelli dell'altro ucciso Leopoldo Tofanari, si costituiscono parte civile. Sono difensori gli avvocati Achille Gennarelli, Arrigo Gigli, Francesco Mossa; procuratore è l'avv. Filippo Benetti.

La parte civile è ammessa.

Si prosegue l'esame dei testimoni.

Narciso Menocci, sarto. Si trovava presso il caffè degli arresti quando avvenne l'esplosione della bomba.

Conosce il Batacchi, il Corsi, il Conti e altri internazionali.

Interrogato questo testimone in processo, si mostrò incerto e non volle dir altro che d'essersi trovato presente al getto della bomba e di aver veduto un individuo a lui sconosciuto fuggire dalla casa n. 53 e imbrancarsi nella folla.

Parlò poi d'intimidazioni ricevute, e finalmente si decise a dare i dettagli di quanto sapeva in proposito.

Egli allora narrò aver avuto delle confidenze, a modo di sfogo, e come deplorando i fatti avvenuti, dalla moglie dell'accusato Nencioni. Questa gli fece sapere che il getto della bomba sotto gli Uffizi era partito dall'Internazionale; che altre bombe sarebbero state gettate durante l'arrivo del Re se non fossero stati carcerati; che il getto della bomba in via Nazionale fu fatto dall'accusato Batacchi, d'accordo col di lei marito, l'Agenore Natta, il Corsi, il Vannini e lo Scarlatti.

Il Corsi, parlandogli dell'attentato al Re di Spagna, gli disse un giorno: *Spero che i nostri colpi non cadranno sempre invano!*

Il deposto di questo testimone, che è dettagliatissimo, fa molta impressione. Dice che la moglie del Nencioni nel narrargli i fatti, giunse fino a descrivergli la bomba, che dice esser grossa come una cipolla.

Sono in seguito sentiti Leopoldo Frilli, conciatore, Annunziata Boggiani, sigaraia, Carlo Luzzi, semellaio, Castagnoli Teresa nei Riatti, Fabiano degli Innocenti, conciatore, testimoni tutti indotti dal Batacchi per la prova dell'*alibi*; ma nessuno di essi attesta averlo veduto nell'ora in cui avvenne il getto della bomba.

L'ultimo solamente fa una deposizione che in parte potrebbe essere favorevole.

Conti. Scusi signor Presidente...

Pres. Questo testimone non vi riguarda.

Conti. Lei non lo sa; gli dimandi se sa dove ero la sera del 18 novembre.

Test. (subito) Nella sua bottega.

Conti. Mi crede capace di quest'infamia?

Test. No signore.

Procur. gener. E il Batacchi?

Test. Nemmeno.

Procur. gener. Nessuno dunque di quelli che son là!

Il testimone rimane interdetto e non risponde.

L'udienza è sciolta alle ore 6.

Udienza del 24 maggio.

Il Vannini questa mattina sembra allegrissimo. Egli parla con vivacità al suo vicino Marchini, che sembra pure di buon umore. Il Marchini, che non v'ho ancora delineato, è un giovanetto di piccola statura, magro, di colorito pallido, ha gli zigomi sporgenti e due piccolissimi baffi e pizzo. È sempre pettinato con grande accuratezza. Sembra il meno compromesso di tutti.

Entra il teste Collini, d'anni 29, conciatore. Nelle ore ultime del 18 novembre fu fino ad un'ora di notte nel canto alla Mela a far conversazione con altri amici.

Poco dopo in quel luogo ci andarono il Corsi, il Batacchi e lo Scarlatti.

Il Del Sere, che era con loro, si unì con costoro.

Pres. Andaste via solo?

Teste. Sì.

Pres. Lasciaste tutti gli altri lì?

Teste. Sì.

Pres. Che ora era quando voi lasciaste i compagni in quel luogo?

Teste. Mi pare che era suonata un'ora di notte (ore 6 1[4). (*)

(*) Il lettore già sa che lo scoppio della bomba accadde alle 6,10.

Pres. Cosa disse di quel luogo il Batacchi?

Teste. Batacchi disse che andava al teatro.

Pres. Veniva altre volte il Batacchi nel Canto alla Mela?

Teste. Ci veniva altre volte, ma non lo vidi mai coi compagni di quella sera.

Pres. Siete proprio sicuro dell'ora specialmente in cui avreste lasciato là il Batacchi e lo Scarlatti?

Teste. Sono sicuro di averlo lasciato là che era un'ora di notte (6 1[4).

Pres. Ma il Batacchi risulta dal processo che era, all'ora in cui dite, in altro luogo.

Teste. Io sostengo che era là dove io vidi io nel canto alla Mela.

Pres. Come si combina questo essersi trovato il Batacchi dove voi dite, mentre altri testi e il Batacchi stesso dicono che era andato da suo zio Davide Meli?

Teste. Non saprei. Io lo vidi là.

Pres. C'era il lampione a gaz nel punto in cui eravate?

Teste. Sì, c'era sulla cantonata vicina.

P. M. A che ora sarebbe andato il Batacchi nel Canto alla Mela?

Teste. Erano le ventiquattro (ore 5 1[2).

Un avvocato vorrebbe che fosse fatto constare nel processo verbale della seduta che, stando alle deposizioni del teste, il Batacchi, il Corsi e lo Scarlatti si trovarono nel Canto alla Mela dalle ore 24 all'una di notte in quel luogo e non tennero, come disse il teste, verun proposito criminoso.

Pres. Non posso caricar di lavoro il Cancelliere. Ciò che ha detto il teste fu sentito dai giurati e da tutti, e risulta dal verbale.

***

È introdotto il teste Zampini Pietro, macchinista del teatro Nuovo.

Pres. A che ora venne il Batacchi in teatro la sera del 18 novembre?

Teste. Il Batacchi venne al teatro dopo le 7 1[2.

Pres. Lo vedeste quando il Batacchi arrivò?

Teste. Non lo vidi in quel momento.

Pres. Fu qualcuno a trovarlo in teatro?

Teste. So che vennero due a domandare del Batacchi, ma non furono fatti passare.

Pres. Aveva qualche incarico quella sera il Batacchi in teatro?

Teste. No, non doveva prestare alcun servizio quella sera.

Qui nasce una contestazione tra il teste e l'imputato, sostenendo questo che era stato chiamato per lavori in teatro e il teste negandolo.

***

È introdotto il teste Avelindo Grazzini, custode del teatro Nuovo.

Pres. Eravate al teatro la sera del 18 novembre?

Teste. Sì.

Pres. Ci venne il Batacchi in quella sera?

Teste. Sì.

Pres. Doveva venire quella sera il Batacchi per qualche lavoro?

Teste. Credo.

Pres. Lo Zampini ha detto che il Batacchi non doveva venire quella sera. Era calmo oppure agitato?

Teste. Mi parve pallido, un poco spaurito, non mi aveva l'aspetto come le altre volte.

Pres. Ci fu qualcuno quella sera a cercare del Batacchi in teatro?

Teste. Apparvero due individui immantellati a chiamare d'un macchinista, ma non vollero dire chi era il macchinista che cercavano.

Pres. Li conosceste quegli individui?

Teste. Erano tanto immantellati; non li conobbi.

Pres. fa alzare gli imputati e dice al teste di guardarli e domanda se riconosce qualcuno di essi.

Teste. Non conosco nessuno.

Pres. Teneste dietro a quegli individui che cercavano del Batacchi quando uscirono dal teatro?

Teste. No.

Pres. Dunque non sapete se si associarono a qualche altra persona nella piazza?

Teste. No. Vidi però dall'androne del teatro due individui star fermi più di due ore in piazza come se aspettassero altri, ma non so precisare se il Batacchi e gli altri due si associarono ad essi.

Pres. Nell'altro interrogatorio diceste che si unirono al Batacchi i due che erano venuti in teatro e gli altri due che aspettavano sui ferri in piazza del Duomo due ore.

Teste. Vidi andar via il Batacchi e gli altri, ma dire con precisione se si *imbrancarono* tutti insieme non lo potrei. Posso però dire che quando il Batacchi uscì, i due che aspettavano si mossero verso la porta donde egli usciva come per andargli incontro.

Pres. Com'era coperto il Batacchi quando venne in teatro?

Teste. Aveva un cappello nero.

Pres. Faceste un rapporto all'impresario sul contegno del Batacchi?

Teste. Sì, io dissi all'impresario che mi pareva che il Batacchi non avesse *cambiato la camicia*.

Pres. Cosa intendete dire con questo?

Teste. Intendo dire che mi pareva che avesse la coscienza sporca. Vedendolo così spaurito, supposi che avesse avuto parte nel delitto della bomba.

È richiamato il teste Zampini per dare alcune spiegazioni su qualche contraddizione.

Imputato Batacchi. Chiede si domandi al teste se lo vide proprio spaurito e pallido.

Teste. Sì, lo vidi pallido e spaurito.

È introdotto il teste Cosci, macchinista teatrale.

Pres. C'era il Batacchi al teatro la sera del 18 novembre?

Teste. Sì.

Pres. Doveva lavorare quella sera il Batacchi al teatro?

Teste. No, il Batacchi quella sera non aveva nulla a fare.

Pres. Che faceva dunque il Batacchi in teatro?

Teste. Stava a vedere lo spettacolo.

Pres. Quando se ne andò il Batacchi?

Teste. Non so dire preciso; io non lo vidi più dopo il secondo atto.

Pres. Cosa si gridò quella sera in teatro?

Teste. Si gridò: *Viva il Re! Morte agli internazionalisti!*

Pres. Quando si gridò questo?

Teste. Al primo atto.

Pres. E il Batacchi cosa fece allora?

Teste. Non so, non lo vidi più dopo il secondo atto.

Pres. (al Batacchi). Come avete sentito, il teste ha detto anche lui che quella sera del 18 novembre voi non avevate nulla a fare in teatro.

Imputato Batacchi. Sono andato al teatro, perchè poteva darsi che vi potesse essere lavoro per me durante lo spettacolo. Vedendo

che lavoro non c'era, rimasi tuttavia là per godere dello spettacolo.

***

È introdotto il teste Ernesto Somigli, impresario teatrale.

Pres. Si ricorda Ella se il 19 novembre ebbe un rapporto dal suo impiegato macchinista Grazzini?

Teste. Sì, ebbi quel rapporto: mi disse che la sera precedente, 18, si presentò da lui un individuo pallido, che non volle lasciarlo passare, ma lo lasciò poi passare perchè il macchinista Zampini gli disse che era suo supplementare; cosa per la quale egli, teste, lo rimproverò.

Pres. C'era dei lavori a fare in teatro pei macchinisti in quella sera?

Teste. No, tutte le opere erano montate e non occorreva l'opera di nessun macchinista supplementare.

Il Batacchi io non lo conosceva, non era uno dei miei sottoposti, ma un dipendente dello Zampini.

Pres. Ella non conosceva il Batacchi, il quale non era neppure un suo dipendente diretto, ma se si desse in nota come addetto al teatro un internazionalista, potrebbe essere accettato?

Teste. Questo dipende dalla Questura, alla quale si mandano in nota gli addetti al servizio del teatro; per me però credo che un internazionalista non sarebbe accettato.

Pres. Sentì che venisse qualcuno a cercare il Batacchi in teatro quella sera?

Teste. Sì. Racconta anche di avere sentito dal teste Grazzini che questi aveva veduto due individui nell'androne del teatro che erano venuti a cercare del Batacchi e gli altri due che stavano sui ferri del Duomo.

Pres. Cosa le disse il Grazzini sul contegno del Batacchi?

Teste. Mi disse queste parole precise: Mi sembra che quell'uomo *abbia la camicia sporca* (coscienza sporca).

Pres. Come interpretò ella queste parole?

Teste. Che appartenesse agli internazionalisti, ai quali si attribuiva il fatto della bomba.

È introdotto il teste

Matteo Cellini. Andai in bottega di Andrea Conti dopo le 6, dopo di essere stato sul Canto alla Mela; dopo vidi il Batacchi, il Corsi e lo Scarlatti; fui fino alle 8 in quella bottega. Ci capitò il Batacchi alle 8,20; egli cercava di Natale Conti.

Pres. Cosa disse il Batacchi?

Teste. Domandò a tutti l'ora. Io dissi: sono le 8,20. Allora egli disse che doveva andare al teatro Nuovo.

Pres. Cosa disse il Batacchi al Conti?

Teste. Disse che veniva da cena dal vinaio Mannelli.

Pres. Quando vedeste il Batacchi al Canto alla Mela?

Teste. Lo vidi dalle 23 1/2 alle 1 1/4 di notte (dalle 5 1/2 alle 6 1/4).

Pres. Chi altri c'era col Batacchi?

Teste. Il Corsi e un altro che non conobbi (lo Scarlatti).

Pres. Quanto si trattennero quei tre colà?

Teste. Non so precisamente; pochi minuti prima di un'ora di notte erano ancora colà.

Pres. Era proprio un'ora di notte? Cercate di ricordarvi bene.

Teste. A un'ora e 5 minuti (6,20) il Batacchi era ancora là.

Il teste dice di essere sicuro di ciò.

Il *Presidente* fa qui la stessa osservazione già fatta al teste Collini, risultare, cioè, da altre testimonianze, che il Batacchi era in casa di suo zio Davide Meli tra le ore 24 e un'ora di notte.

Teste sostiene di avere colà veduto il Batacchi tra le 24 e un'ora di notte.

Pres. A chi sentiste attribuire il misfatto di via Nazionale?

Teste. Agli internazionalisti. Più tardi sentii dire che era il Batacchi che aveva lanciato la bomba.

P. M. Il teste ha detto che ha visto il Batacchi alle 8 1/2 nella bottega del Conti, e si affidò al suo orologio. Ora noi sappiamo che il Batacchi era alle 7 1/2 al teatro Nuovo. Dunque è evidente che l'orologio del teste camminava molto in fretta. Era una vera *cipolla*, come la qualificò il Batacchi stesso. (*Ilarità*)

L'udienza è sospesa alle 1 1/2.

Seduta pomeridiana.

È ripresa alle 2 1/2.

La sala è pienissima.

È ripreso l'esame dei testimoni.

Cellai Giuseppe, conciapelli, vide il Batacchi nella sera del 18 novembre nel teatro Nuovo, ove il testimone stesso presta ufficio di corista. Erano allora le 7 1/2. Più tardi, dopo il teatro, lo vide in un caffè sempre tranquillo e contento.

Pres. Nel teatro avvenne una dimostrazione?

Teste. Sì; fu gridato: *Viva il Re.*

Pres. Non fu gridato anco: *Morte all'Internazionale?*

Teste. Non l'ho sentito.

Pres. Ci sentite bene?

Teste. Le pare! Faccio il corista.

Pres. Eppure tutti han detto che questo grido avvenne.

Teste. Non l'ho sentito.

Vengono sentiti alcuni testimoni di poca importanza, che attestano come il Batacchi fosse veduto in una osteria circa le 7 della sera del 18 novembre, e lì si parlasse del fatto della bomba; cosicchè costituiscono il Batacchi stesso in mendacio, avendo esso dichiarato non avere saputo quell'avvenimento che sul tardi della sera al teatro Nuovo, ove si sarebbe recato dopo essere uscito dall'osteria medesima.

È udito poi Cambi Tito, litografo, che era in carcere quando furono arrestati il Batacchi, lo Scarlatti, il Corsi e il Sicuteri, i quali furono collocati nella sua stessa cella la notte del 18 novembre. Egli stava espiando una pena inflittagli per falsità in documento privato.

Parla dei colloqui che avevano tra loro. Il Batacchi instigava lo Scarlatti a non parlare della loro associazione in via del Ciliegio (strada prossima alla via Nazionale) dicendogli che quanto a lui aveva già detto di essere stato solo; e soggiungeva che bisognava avvertire ugualmente il Nencioni, che era in altra cella. Infatti per mezzo di una *farfalla* portata per mezzo di un serviente, ossia di un carcerato fa-servizi, il Nencioni era avvertito. Dà lunghi dettagli sulle cose che si raccontavano fra loro, e sui nomi degli affiliati alla Società. Dice che il Batacchi era sempre agitatissimo e domandava sempre se la Questura avesse scoperto quello che aveva gettato la bomba. Da alcuni discorsi fatti fra loro rilevò che dovesse averla gettata il Batacchi.

Aggiunge che anco in carcere il Batacchi, aiutato dallo Scarlatti, che gli faceva da segretario, cercavano far propaganda delle loro idee di ateismo, di anarchia e di collettivismo, e che ciò aveva dato luogo ad alcune questioni, perchè un contadino, che era lì condannato a un mese di carcere, mentre li lasciava dire sopra gli altri principii, non voleva in nessun modo accordarsi con loro sull'ateismo.

Questo testimone conosce anco il Vannini, perchè, dopo il processo del 1874, avendo questi impiantato un giornale detto *Internazionale*, egli aveva servito da gerente.

Vannini deplora i servizi prestatigli da questo testimone, perchè l'Autorità, profittando della circostanza che esso era condannato per truffa, se ne valse per far pubblicare i precedenti del gerente e screditare il giornale.

***

Vengono quindi sentiti Giuseppe Martelli e la sua moglie Caterina, possidenti.

Essi seppero da un loro piccolo figlio che nella scuola da lui frequentata un altro giovanetto aveva annunziato a' suoi compagni che quello che aveva tirato la bomba era un certo Batacchi. In appresso parlando di questi fatti con un tal Giuseppe Maggini capitato in casa loro, furono informati da questo che il Batacchi, del cui avevano sentito parlare, era un tal Cesare da lui conosciuto.

Chiamati in giudizio dal giudice d'istruzione riferirono queste notizie, e ne nacque che anco quel Maggini fu chiamato. Ma questi avendo negato, fu posto a confronto con loro.

Allora il Maggini fu costretto a parlare, e svelò ben altre cose all'Autorità.

È introdotto il Giuseppe Maggini. (*Segni di attenzione*)

È un giovane alto, robusto e ben conformato. Fa il cocchiere. Parla con voce ferma e senza esitazione.

Dice che egli essendo internazionalista non avrebbe parlato, se, posto a confronto coi Martelli, il sentimento d'onore non gli avesse impedito di più oltre mentire.

Egli narra quindi che nella sera del 18 novembre fu costretto a uscire sulla sera, perchè non istava bene. Giunto in piazza del Duomo verso le 6 1/2, in prossimità della via dei Servi, s'incontrò nel Batacchi, che fu da lui salutato, senza che quello gli rendesse il saluto. Non si meravigliò di ciò credendo non lo avesse veduto. Ma fatto un altro tratto di strada e incontratosi in alcuni crocchi di cittadini e sentito dire del getto della bomba e come se ne accusassero gl'internazionali, entrò in sospetto anco per sè, come facente parte dell'Associazione e si ridusse prestamente a casa.

Nella notte le guardie furono ad arrestare l'accusato Nencioni che abita nel medesimo di lui quartiere. Egli volle seguirlo a qualche distanza per accompagnare una donna che convive col Nencioni stesso e che è ritenuta come la moglie di lui.

Ridottosi presso le carceri, vide passare in istato d'arresto il Natta, il Batacchi e molti altri.

La donna del Nencioni in codesta occasione gli narrò come il suo marito, com'ella diceva, fosse una vittima del Batacchi, il quale era quello che aveva gettato la bomba.

Il testimone depone ancora come nella sera del 13 novembre assistesse per lui all'adunanza degli internazionalisti in via delle Pinzochere e udisse Agenore Natta fare la proposta di gettare delle bombe in risposta alla proposizione fatta da altri di inserire delle proteste nei giornali per gli arresti degli internazionali fatti in occasione della venuta del Re.

Naturalmente contro questo testimonio sorgono impetuosamente il Natta, il Batacchi, il Nencioni e il Vannini. Ma il testimone rimane imperturbabile e mantiene sempre con maggiori dettagli le sue dichiarazioni.

Il Batacchi prende motivo per far una tirata violentissima e finisce gridando: *Mi si tiri un colpo di revolver, si ammazzerà un internazionalista, ma non un reo.*

L'udienza è sospesa alle ore 6 e rinviata a lunedì.

NOTIZIE DA ROMA.

24 maggio.

L'onorevole Cairoli. — Si annunzia che l'on. Cairoli è da vari giorni molto sofferente a Groppello, per spasmodici attacchi di nevralgia. — Questa sarebbe l'unica ragione che non gli permette ancora di restituirsi a Roma.

— *Contro il matrimonio civile.* — Si assicura che il cardinale Nina, per ordine del Pontefice, stia per diramare una circolare diplomatica per protestare contro la legge sul matrimonio civile.

— *Gli operai di Roma e le riforme daziarie.* — Le Società operaie di Roma inviarono una Deputazione di cinque membri all'on. Depretis e al sindaco, chiedendo di delegare una persona che studi le riforme da farsi al dazio, in modo da proteggere le industrie locali e aumentare il lavoro.

— *Convenzione monetaria.* — Il contegno del Governo nella convenzione monetaria non è stato ben chiarito da alcuni giornali. I ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio non accettano la Convenzione monetaria in tre punti principali. Uno riguarda i biglietti piccoli che l'Italia non solo si obbliga a ritirare, ma anche a non più emetterne di nuovi. L'altro la facoltà ristretta di coniare scudi d'argento, che il Governo trova nocevole perchè rimangono ancora a riconiare molte monete borboniche. Infine i particolari della esecuzione contenuta nella Convenzione monetaria paiono ai ministri di quasi impossibile esecuzione. Il Governo italiano si è rivolto alla Francia sperando forse di ottenere ragione. E se non l'ottenesse? V'è chi assicura che il Governo non assumerebbe la responsabilità di eseguire questa Convenzione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Filippopoli, 24. — Stolepine, per evitare l'incontro con Aleko, cercò di formare un Comitato indigeno per consegnarli il Governo provvisorio; ma l'Ambasciata russa ordinò a Stolepine di attendere Aleko.

Obrontscheff è partito per Burgas.

Pietroburgo, 24. — Una circolare del Ministro dell'interno ordina ai governatori di vigilare contro gl'incendii, ed enumera le misure da prendersi.

Namik, ambasciatore straordinario del Sultano, giunse il 22 corr. a Jalta, ed ebbe una udienza dall'Imperatore; ripartì ieri per Costantinopoli.

Berlino, 24. — Lo Czar arriverà il 9 giugno, e si fermerà parecchi giorni.

Il Reichstag elesse a vice-presidente Frankenstein, clericale, con 162 voti sopra 301 votanti. Vi furono 103 schede bianche. Frankenstein accettò.

Versailles, 24. — *Camera.* — Cassagnac lagnasi degli epiteti ingiuriosi adoperati a suo riguardo, nell'ultima seduta, da Goblet sotto-segretario di Stato della giustizia, e domanda che Goblet faccia una ritrattazione.

Goblet risponde che non volle insultare Cassagnac, ma il Governo vuole essere rispettato.

Nasce un vivo incidente.

Baudryasson, della Destra, è richiamato all'ordine, e poi censurato.

Cassagnac domanda spiegazioni più complete, e termina con espressioni provocanti per Goblet.

Cassagnac è richiamato all'ordine.

L'incidente venne chiuso.

Cassagnac spedì i suoi padrini a Goblet.

Lockroy presenta una interpellanza sull'applicazione della legge per l'amnistia. La discussione è fissata per giovedì.

Parigi, 24. — Grévy firmò un nuovo decreto di grazia per 400 condannati del 1871.

Capetown, 8. — Da parecchi giorni è incominciato un movimento in avanti delle truppe inglesi. Chelmsford lasciò Utrecht. Vi sono numerosi malati nel campo d'Inyezane.

Budapest, 24. — *Camera.* — Helfy domanda se il Governo intende presentare la Convenzione colla Turchia.

Tisza promette di rispondere nella prossima settimana.

Berlino, 24. — *Reichstag.* — Richert e Delbruk sviluppano delle proposte riguardo alla facilitazione del transito dei grani.

Bismarck combatte le due proposte, che infine sono rinviate alla Commissione delle tariffe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

24 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — È all'ordine del giorno la risoluzione proposta dal deputato Compans, relativa alla **chiamata sotto le armi** del **contingente di 2ª categoria** della classe 1858.

Ungaro rammenta le discussioni della Camera intorno alla necessità dell'istruzione delle seconde categorie. Sostiene che la loro attuale chiamata non rechi i danni temuti. Opina che per essa non si poteva utilmente scegliere un diverso periodo di tempo.

Conchiude proponendo un ordine del giorno in cui « s'invita il Ministro della « guerra ad applicare la legge, per quanto « è possibile, in modo che concilii gl'in« teressi militari ed economici del Paese. »

De Renzis, notati i diversi interessi che a questo riguardo si trovano in lotta, conforta il Ministero a trovare una soluzione soddisfacente per tutti, il che, crede, non sia difficile. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Platino Agostino dice che è meglio non avere soldati che averli non buoni e male istruiti. Si deve perciò lasciare piena autorità al Ministro della guerra di chiamare quando crede i contingenti sotto le armi.

Mazé de la Roche, ministro, ripete le dichiarazioni fatte ieri. Aggiunge che presenterà un progetto di legge relativo alla ferma ed alla chiamata — della 1ª categoria in novembre, della 2ª categoria in marzo. Aggiunge inoltre che darà le disposizioni ai comandanti di distretti militari onde applichino largamente l'art. 834 del regolamento sul reclutamento dell'esercito (*).

Majorana-Calatabiano, ministro, conferma le considerazioni fatte ieri dal collega Mazé de la Roche circa gli effetti di questa chiamata sopra i lavori della campagna. (*Destano ad ogni tratto rumori ed ilarità pei suoi apprezzamenti sui lavori campestri e sul tempo opportuno pei medesimi*).

Del Giudice pensa che si potrebbero regolare i periodi delle chiamate in relazione ai bisogni agricoli delle varie regioni.

Sono proposti altri ordini del giorno di *Sani* e *Finzi*.

Depretis, presidente del Consiglio, non contesta, nè ammette che la chiamata della seconda categoria sotto le armi sia ora un danno, ma, se pure lo è, dice che esso è assolutamente inevitabile e bisogna saperlo sopportare.

Ritirati in appresso dopo alcune osservazioni dei proponenti, gli ordini del giorno dei deputati Ungaro, Finzi e Sani e rimasto solo quello del De Renzis, accettato dal Ministero: « La Camera, « udite le dichiarazioni del Ministro della « guerra, passa all'ordine del giorno. » (*Approvazione e grandissima maggioranza, applausi*).

Napodano svolge la legge proposta per modificare l'art. 36 della legge sulle pensioni che prendesi in considerazione.

Seduta pomeridiana. — Si prosegue nella discussione del progetto di legge sulle **costruzioni ferroviarie**, che verte ancora intorno al tracciato della linea di allacciamento della rete ferroviaria italiana colla linea internazionale del Gottardo.

Marcora parla in sostegno del tracciato Gallarate-Luino, che ritiene abbia il carattere d'interesse generale più che non quello di Sesto-Calende.

Cavalletto dice che questa discussione prova la mancanza di studi concludenti e di progetti concreti. Crede sia pericoloso, in tanta incertezza, di prendere alcuna deliberazione.

Spantigati svolge i motivi di un emendamento formulato da lui e da altri rappresentanti del Piemonte per togliere ogni dubbiezza circa detto tracciato, chiamandolo semplicemente linea Novara-Sesto Calende-Luino.

24 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta pomeridiana.* — *Spantigati* dà ragione della sua proposta, reclamata dalla necessità dei traffici piemontesi e non pregiudicievole agl'interessi della Lombardia.

Il relatore *Grimaldi* espone i criterii secondo i quali la Commissione giudicò doversi determinare, come punti fissi della linea che discutesi, Novara-Sesto Calende-Pino, e secondo i quali anche la Camera potrebbe deliberare senza esitanza. La Commissione venne a tale conclusione dal senso chiarissimo delle convenzioni del 1869 e del 1878, da considerazioni desunte dalla legge concernente il Consorzio pel passaggio del Monte Ceneri e dagli studi tecnici fatti da valenti ingegneri.

Restelli svolge un'aggiunta formulata in proposito da lui, Marcora e Fano, che cioè il Ministero, insieme colla domanda dei fondi occorrenti per le costruzioni ferroviarie, presenti un progetto per cotesta linea, in base ai nuovi studi che stimerà necessarii.

Cavalletto crede indiscutibile il punto di Sesto Calende, massime se è sicura la esecuzione del passaggio del Monte Ceneri; ma, malgrado la legge votata, teme ch'esso sia una semplice ipotesi. Ora pertanto è prudenza il non deliberare, da Sesto Calende in là, intorno ad alcun tracciato, e attendere che siano fatti studii sufficienti, che presentemente non vi sono.

Gabelli conviene col relatore, che la linea ora possa essere così determinata: Novara-Sesto Calende-Pino; ma ne dissente in quanto riguarda il passaggio del Monte Ceneri, che pensa non si avrà mai. Dà qualche cenno di una nuova linea, non lacuale, ma più interna, da lui studiata, e che utilmente condurrebbe ad abbandonare il Monte Ceneri.

Marselli appoggia la proposta poc'anzi fatta da Restelli.

Depretis prega anzitutto la Camera di procedere in questa discussione un poco più celeremente, se intende ch'essa abbia un fine. Dice poi a Gabelli non potere in alcun modo abbandonare il passaggio del Ceneri, pel quale già iniziò trattative colla Confederazione svizzera, che confida conchiudere felicemente e presto. Dice a Restelli non potere neppure accogliere l'invito a nuovi studi, essendo vincolato dal trattato di dare i lavori compiti per quando verrà aperta la galleria del Gottardo, cioè pel 1882.

Venendosi infine a deliberare, si respingono i due ordini del giorno sospensivi Bonghi e Rizzo-Ferro; approvasi un altro ordine del giorno Marselli, che invita il Ministero a fare studiare il collegamento fra Benevento e la ferrovia Eboli-Potenza; si respingono gli emendamenti proposti alla linea di cui trattasi da Restelli e Lualdi; ed **approvasi un emendamento Spantigati** così concepito: « linea Novara al confine svizzero presso Pino, per Sesto-Calende. »

Approvasi poscia senza discussione la linea Roma-Solmona-Aquila.

SENATO DEL REGNO.

24 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — Il Presidente legge una **lettera di Arese,** che **rassegna le sue dimissioni** da presidente e membro della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

Serra propone s'incarichi la presidenza di ufficiare Arese perchè ritiri le sue dimissioni.

Vitelleschi, Finali ed altri si associano a questa proposta.

La proposta Serra è ammessa.

Si **convalidano** le nomine dei nuovi **senatori Cremona e Panissera.** Procedesi poi alla votazione per la nomina in surrogazione del membro dimissionario (Giovanola) della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori e risulta eletto De Filippo.

Riprendesi la discussione sul progetto per le modificazioni alla legge relativa alla **fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.**

Si approvano gli articoli 5, 6, 8 e 9; l'articolo 7 è rinviato all'Ufficio centrale.

Della sera.

Parigi, 24, ore 2,20. — Gli Uffizi della Sinistra della Camera si sono riuniti prima della seduta per prendere una decisione sulla interpellanza Lockroy relativa all'applicazione della legge d'amnistia e sulla elezione Blanqui.

Dopo una lunga discussione, in cui le opinioni furono assai divise, i differenti gruppi non poterono mettersi d'accordo sopra un voto preliminare, e si decise che ogni deputato avrebbe votato secondo la propria coscienza.

Roma, 24, ore 2,30. — I ministri Magliani e Majorana-Calatabiano si accordarono non solo per la proroga del corso forzoso, ma eziandio circa il progetto concernente la restrizione della circolazione fiduciaria.

— È voce che si voglia domandare al Ministero di posporre la discussione dei bilanci definitivi al progetto elettorale.

— La *Capitale* dice che la Commissione sul nuovo progetto di legge elettorale esigerebbe per ammessione all'elettorato la licenza liceale. I favorevoli alla restrizione sono i commissari Cancellieri, Maurigi, Trinchera, Pianciani, Solidati, Chimirri e Salaris. I contrari sono Brin e Perrone-Paladini.

— L'*Opinione* smentisce che la Destra abbia proposto al deputato Nicotera di dare il voto per la linea Eboli-Reggio, purchè il gruppo Nicotera accettasse la linea Imola-Pontassieve patrocinata da un deputato di Destra.

— L'*Avvenire* dice che è completamente immaginaria la notizia della venuta del generale Cialdini a Roma per conferire col Presidente del Consiglio dei ministri.

Del mattino.

Pietroburgo, 24, ore 10 ant. — Si segnalano nuovi e numerosi incendi a Petila (?).

— Il capo sezione della Banca fu rimesso in libertà.

— A Kiew fu arrestato l'assassino di Drentel. Feritosi al piede destro cadendo da cavallo, dopo l'attentato egli erasi recato colà per curarsi. Chi lo riconobbe fu il medico curante. Se ne ignora il nome.

— Si afferma che nella prossima settimana il Tribunale pronunzierà la sentenza contro Solowieff.

È smentito che questi abbia accusato Dubrowin dell'attentato contro Mezentzoff.

Si assicura che Solowieff si mostra molto prostrato. Egli incanutì completamente.

— Parlasi di un grave dissidio, insorto fra lo Czar e lo Czarevitch. Lo Czar avrebbe espresso il desiderio che il principe lo accompagnasse a Berlino nelle prossime feste per le nozze d'oro dell'Imperatore. Lo Czarevitch si rifiutò.

Allora lo Czar gliene mandò l'ordine formale per mezzo d'un generale. Questi disse allo Czarevitch che il dolore per questo rifiuto avrebbe fatto ammalare lo Czar.

A queste parole lo Czarevitch rispose: *È meglio che s'ammali lo Czar che se si ammalasse la Russia.*

Ciò ha prodotto emozione.

Berlino, 24, ore 11,59. — Stauffenberg diede le sue dimissioni da vice-presidente. Il Reichstag elesse a vice-presidente Franckenstein clericale con 162 voti.

Vi furono 103 schede bianche.

Parigi, 25, ore 9,35. — In seguito all'incidente parlamentare che ebbe luogo nella seduta di ieri fra Paul de Cassagnac e Goblet, Cassagnac inviò i signori Mitchel e Kiestein a domandare a nome suo soddisfazione a Goblet. Questi dal canto suo nominò a suoi rappresentanti i signori Allain Targé e Martin Feuillé. I testimoni d'ambo le parti devono trovarsi assieme oggi alle ore cinque.

— Le diverse frazioni della Sinistra del Senato tennero unite una riunione per scegliere il candidato al posto vacante di senatore inamovibile. La scelta cadde sopra il generale Gresley che ottenne ottantaquattro voti. L'ammiraglio Jauréguiberry rimase in minoranza con cinquantun voti.

Roma, 25, ore 10,35. — Ieri S. M. la regina Margherita visitò l'Istituto professionale femminile di Roma e venne accolta festosamente dalle alunne e dal personale insegnante.

— L'*Avvenire* assicura che la venuta del conte di Robilant (ambasciatore presso il Governo austriaco) in Italia, si deve attribuire unicamente ad affari di famiglia.

NECROLOGIO.

Nelle ore pomeridiane del giorno 16 corrente un crudel morbo rapiva ai viventi, dopo brevissima malattia ed ancora in buona età, una preziosa esistenza: il comm. **Pietro Palma,** lasciando nel duolo moglie, parenti ed amici e quanti ebbero la sorte di conoscerlo.

Buon figlio, venerava la vecchia madre, e ad essa non potè sopravvivere che d'un anno; buon parente, i parenti beneficava; buono e sincero amico, gli amici proteggeva ed amava.

Amante del suo paese, seppe incontrare per esso ne' suoi di fortunosi ogni maniera di sacrifizi, per cui venne dal compianto re Vittorio Emanuele II insignito di moto proprio della croce di commendatore.

Le sue esemplari virtù lo resero caro a tutti, e serva ora il cordoglio dei parenti, degli amici, e sia questa eloquente testimonianza della loro stima ed affetto verso il nobile estinto a lenire l'angoscia della sconsolata consorte.

E. P.

Lunedì 19 del corrente rendeva l'anima a Dio, in Torino, il R. **P. Placido da Giaveno,** cappuccino, in età d'anni 71. Egli fu un pio cappuccino e un dotto studioso della storia ed archeologia. Per circa 40 anni per la valle di Susa cercò e rinvenne oggetti che da secoli vi erano sepolti. Il Museo numismatico del Re, il Museo civico e le sale dell'Accademia delle scienze in Torino, racchiudono gran parte delle sue scoperte. Ne' suoi esterramenti in Malano, regione di Avigliana, presso l'imbocco della Valle di Susa, nel 1873 egli scopriva un tempio stato dedicato alle Dee Matrone, di metri 77 di lunghezza e 40 di larghezza. In quegli ed altri scavi rinveniva varii oggetti: la testa della Giunone, divinità de' Gallo-Celti, cippi, lapidi, lucerne e varie monete d'imperatori romani, ecc. Ebbe la stima e la confidenza e talvolta l'incoraggiamento e l'aiuto di dotti personaggi, quali il conte Valperga di Masino, il comm. Filippo Galvagno, il fu comm. Gastaldi Bartolomeo, il conte Federigo Sclopis ed infine la benemerita Società archeologica della provincia di Torino.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio	23	24
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	58 50	58 50
» per giugno »	59 —	58 75
» per luglio-agosto »	60 —	59 75
» 4 mesi pel ultimi »	60 50	60 25
ZUCCHERI		
» saccarino 88[18 (2) »	49 —	49 —
» » 7[9 »	55 25	55 25
» bianco 3 »	57 75	57 75
» raffinato scelto »	137 —	137 —

LIVERPOOL, 24 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata 0.
Cotoni americani Surats in ribasso di 1[8.

HAVRE, 24 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
Con tendenza al ribasso.
CAFFÈ — Venduti sac. 150.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 25 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 33867
» — Vendita » 20800
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 21 maggio. — CAFFÈ. — La ricorrenza della festa nella settimana contribuì a rendere da parte i mercati esteri sempre meno attivi. La calma in generale si rese padrona dei medesimi e i compratori si mostrano ognora più riservati.

L'articolo sul nostro mercato fu discretamente attivo a causa dei nuovi diritti che saranno applicati tosto che il Parlamento avrà votate le nuove proposte del Ministero.

Le vendite dell'ottava comprendono 1400 sacchi circa.

ZUCCHERO. — Questo genere non subisce nei mercati esteri la calma che si osserva nei caffè, ma le operazioni sono sempre moderate tanto per parte della speculazione che dei raffinatori.

Nelle qualità greggie si risvegliò qualche domanda; ma il deposito essendo molto ridotto, le operazioni riuscirono limitate. Si vendettero 1000 sacchi e 120 botti.

Nei raffinati tutte le operazioni si ridussero alle vendite della Raffineria Ligure Lombarda la quale esitò 6000 sacchi al prezzo di L. 133 al quintale.

Di qualità estere si vendettero 330 sacchi Pilé Francia a prezzo ignoto.

METALLI. — Nei ferri esteri e nazionali la domanda non presentò alcuna importanza; nello stagno abbiamo avuto più fermezza ed il rame e le bande stagnate furono anche più attive. Nel piombo abbiamo più risveglio con tendenza di aumento, come ci risulta anche dai mercati esteri di Londra e Marsiglia. Nel [illegible] praticato per la qualità nazionale marca Pertusola da L. 41 a 41 50 per 100 chil. per partita franco vagone.

COTONE. — Sul nostro mercato i prezzi si mantengono fermissimi, ma gli affari sono molto limitati.

CUOI. — Il nostro mercato continuò calmo con pochi affari, e senza variazione nei prezzi. Se ne vendettero nell'ottava 45,000.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato nella ottava si mantenne invariato nei corsi, e si vendettero in tutto 243 quintali.

PETROLIO. — Sebbene si vada incontro alla stagione di minor consumo, il pronto è in generale più sostenuto, sia per la scarsezza di merce, sia per le viste del dazio. Per la merce a consegnare invece i corsi sono in ribasso, tanto qui che sugli altri mercati.

Dall'origine la Stefani ci recò in settimana un ribasso di 3[8 di cent. che non abbiamo potuto constatare dalle nostre notizie particolari; in prova di ciò ci segna oggi una ripresa, mentre che noi sappiamo non essere avvenuto in questi giorni alcun cambiamento.

Le vendite e rivendite già combinate in quest'ottava si dicono di circa 15,000 casse per diverse epoche, e barili 2000, più casse 3000 pronte ai prezzi di chiusura.

Pensylvania S. W. pronto fr. 27 ¼ barili e 25 le casse schiavo dazio; fr. 65 50 a 66 ¼ barili e 30 a 38 50 le casse sdaziato vagone.

A consegnare ultimi 4 mesi:

Pensylvania S. W. da fr. 23 50 a 23 ¼ barili e 23 75 le casse schiavo dazio, fr. 61 a 61 50 i barili, e da 30 a 38 50 sdaziato vagone.

GRANI. — Prezzi sempre fermi, anzi con qualche frazione di via d'aumento. Gli affari poi sono alternativamente attivi e difficili, secondo che abbiamo cattivo tempo e bello. È indubitato che i seminati sono molto in ritardo, ed occorre caldo e bel tempo per ripararvi e mitigare i danni.

La vendite dell'ottava comprendono 3300 quintali e 40,000 ettolitri fra le varie qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 34,600 ettol.

GRANONI. — Sostenutissimi, essendo il tempo a questi eziandio poco favorevole. Gli affari sono limitati al consumo locale, ch'è discretamente attivo.

Si vendettero 4300 quintali fra qualità lombarda e piemontese da L. 19 a 19 75.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 23 maggio 1879.

Località: Borgomasino. — Quesito 1º: Come procede l'allevamento dei bachi? Mediocre — Quesito 2º: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Nostrali gialli. — Quesito 3º: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Nessuno. — Quesito 4º: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 1º. — Quesito 5º: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Cattive. — Quesito 6º: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Nessuno.

Carpignano Sesia. — 1. Bene. — 2. Giapponese. — 3. Nessuno. — 4. Al 1º. — 5. Poco soddisfacente. — 6. Nessuno.

Verrès. — 1. Malissimo. — 2. Le nostrali. — 3. Nessuno, ma si teme dagli allevatori che non giungano a maturanza. — 4. Al 2º. — 5. Cattive. — 6. Nessuno.

SAVIGLIANO, 23 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	22 35	a 21 60
Riso	»	» 20 00	a — —
Granoturco	»	» 12 70	a 12 33
Segale	»	» 13 60	a 13 16
Legna forte	miir. »	0 38	a 0 27
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Carbone	»	» 1 13	a 1 —
Fieno	»	» 1 33	a 1 30
Paglia	»	» 0 75	a 0 50
Uova a dozzina	»	» 0 60	a 0 35

FERRARA, 20 maggio. — Il cattivo tempo continua e peggiora ancora più le condizioni delle campagne.

I nostri agricoltori ne sono allarmati.

I prezzi dei cereali si sostengono e molte operazioni per speculazione, tanto in grani, come in formentoni, si sono fatte anche in quest'ottava per pronta consegna, come per futuro.

Si verificò un nuovo aumento di 75 cent. nei grani.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 29 50 a 30 —
Id. futuro raccolto dag. a xbre	» 28 75 a 29 75
Id. Polesine	» 27 50 a 28 75
Granoni	» — — a — —
Formentoni Polesine	» 18 75 a 19 25
Avene	» 18 25 a 19 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. Pochi affari per le pretese dei venditori.

È con ragione se i compratori non si vogliono adattare finora a pagare i prezzi che si pretendono, una volta che alcun movimento si verifica nei mercati esteri.

Questo movimento non dovrà ritardare gran pezzo, stanto che i raccolti sono minacciati d'essere scarsissimi e di qualità non buone.

I prezzi che valgono in giornata le canape sono dalle L. 260 alle 275.

BORSA DI GENOVA. — 21 maggio.

Rendita italiana 88 43 cont. 88 35 f. m.
Az. Banca Nazionale . . 2201 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . 828 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . 390 — f. m.
Francia lettera 108 60 — denaro 108 50
Londra a vista 27 41 — denaro 27 30
Oro da 21 83 a 21 80 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 23 maggio.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	88 60
Id. f. m.	88 77 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
Id. staliconato	12 45
Azioni Banca Nazionale	2110 —
» Banca Lombarda	630 50
» Cotonificio Cantoni	180 —
» Lanificio Rossi	865 —
» Linificio e Canep. Nazion.	201 —
» Regia Tabacchi	803 50
» Ferr. Meridionali	400 —
» Società Ceramica	290 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	274 —
» Ferr. Sarde Serie A	270 50
» Ferr. Sarde Serie B	280 50
» Ferr. Alta Italia	205 —
» Regia Tabacchi	567 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbana	425 —
Boni Ferr. Merid.	587 —
Francia a vista, meno 3 0[0	108 00
Svizzera a vista, meno 4 0[0	108 60
Londra a tre mesi a 3	27 27
Francoforte a tre mesi a 4	132 7[8
Vienna a tre mesi a 4	230 50
Oro	21 82

VIENNA,	23	24
Mobiliare	263 60	266 00
Lombarde	87 50	90 50
Banca Anglo-Austriaca	121 —	123 —
Austriache	274 50	273 —
Banca Nazionale	844 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 40	117 30
Rendita Austriaca	70 30	70 10
Rendita in carta	68 50	68 32
Unionbank	83 20	83 —

	23	24
Rendita Austriaca nuova	80 30	80 05
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	23	24
Mobiliare	463 —	461 50
Austriache	472 —	470 50
Lombarde	154 —	156 50
Cambio su Londra	20 37	20 36 5
Rendita italiana	80 80	80 40
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 00	103 —
Rendita turca	11 90	11 70
Prestito russo	87 90	87 50
Prestito orientale russo	56 90	57 10
Argento per chilogrammo	— —	— —
LONDRA,	23	24
Consolidato inglese	98 3[4	98 15[16
Rendita italiana	80 1[4	80 5[8
Spagnuolo	15 3[4	15 1[2
Turco	11 3[8	11 1[4
Egiziano del 1868	40 1[4	40 1[8
Egiziano del 1876	47 1[2	47 5[8
Argento	50 1[2	50 5[8
FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0[0	88 37 5	88 82 5
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 86	21 89
Londra lettera	27 25	27 25
Cambio su Parigi	108 70	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	890 50	898 50
Banca Nazionale	2200 —	2195 —
Azioni Ferr. Merid.	398 —	397 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	826 —	830 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	23	24
3 0[0 francese ammort.	83 05	83 05
3 0[0 francese	80 73	80 75
5 0[0 francese	114 97	115 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 40	81 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	193 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emman.	266 —	268 —
Azioni Ferr. Romane	110 —	110 —
Obbligazioni Lombarde	254 —	275 —
Obbligazioni Romane	307 —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 19 5
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[8
Consolidati inglesi	98 7[8	festa

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 60; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.